ANNO XXXVI. — Mercoledì, 26 Settembre 1883. — NUM. 265.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] del Regno	£ 6 —	£ 8	£ 16	£ 30
[illegible]	» 2 50	» 7	» 13	» 24
[illegible] Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» [illegible]	» 29	» 56
[illegible] Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
[illegible] meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible] Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5**.

Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.

Un foglio arretrato cent. **20**. — Per Roma **10**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. [illegible] - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C.ie [illegible] Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

[illegible] abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente [illegible] pregati di volerlo rinnovare [illegible] tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del [illegible] in corso.

[L'Amm]inistrazione non risponde [degl]i abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante [va]glia postale o con lettera [racco]mandata.

[Prez]zi d'Associazione:

[illegible]		Roma	
[illegible] lire	30	Anno . . L.	24 —
»	16	Semestre »	13 —
»	8	Trimestre »	7 —
»	3	Mese . . . »	2 50

Roma, 25 Settembre.

[BOLL]ETTINO POLITICO

[illegible] nota di avvertimento alla [illegible] pubblica l'ufficiosa *Nord-deutsche [Allgem]eine Zeitung*, in seguito agli [illegible] per la pubblicazione [illegible] lettera del deputato An[illegible] [illegible] dice che la maggior [illegible] pacifica in tutti i paesi. [illegible] essa ha creduto servir[illegible] della pace ed segnalare [illegible] pacifica della nazione [illegible] l'organizzazione ed [illegible] debbono trascinare di nuovo [illegible] guerra. È certo che il partito [illegible], il quale è tuttora potente in [illegible] il governo a continuare [illegible] e non fa mistero della sua [illegible] di tentare una rivincita. Ma [illegible] insuccessi subiti dal[illegible] francese anche contro popoli [illegible], dopo che gli stessi fran[illegible] riconosciuto quanto sia de[illegible] la disciplina del loro soldati, non [illegible] i fanatici, vi possa [illegible] in Francia in questo momento, [illegible] la quale [illegible] una guerra contro la [Germani]a.

[illegible] Stati ge[illegible]. È probabile che [illegible] il sig. Heemskerk, [illegible] difficoltà. La prima [illegible] la questione finanziaria, il [illegible], presentato [illegible] delle finanze, presenta un [illegible] di 24 milioni e mezzo [illegible] a presumere che questa somma [illegible] rappresenta; per farsi fronte [illegible] ad un prestito e [illegible] i diritti d'entrata sui ca[illegible].

[illegible] seguirebbe [illegible] la politica [illegible] del Belgio, la quale colpi[illegible] quest'ultima categoria di [illegible]. Senza dubbio si può [illegible] che il gabinetto conservatore [illegible] costretto a questo misure, ma [illegible] così ai suoi avversari armi [illegible] non si faranno scrupolo di [illegible].

[illegible] dubbio questo punto di [illegible] involontaria della politica [illegible] due paesi che fa rimettere [illegible] la voce, tante volte smentita, da dieci anni, d'un'unione doganale [fra il] Belgio e l'Olanda. Si diceva per[illegible] che quel progetto fosse ispirato dal [principe] di Bismarck, il quale avrebbe [illegible] preparato l'ingresso dei paesi che [compon]evano l'antico regno dei Paesi [Bassi nello] *Zollverein* tedesco. Si attribuiva al cancelliere germanico una sim[illegible] [illegible] aggressiva per la annessione [illegible]. È vero ch'esse sono [consi]derate come preliminari alle an[nessioni] politiche, ma non v'ha forse una contraddizione fra le tendenze protezioniste che predominano a Berlino e all'Aja, e questa mania d'estensione delle barriere doganali? Si crede forse che i numerosi fabbricanti, i quali siedono nel Reichstag, e che i rappresentanti dei paesi industriali della Germania mostrerebbero una grande premura a votare una legge che permetterebbe alle grandi case belghe d'inondare la Germania dei loro prodotti, senza dover pagare diritti protettori? Queste sono false voci che rinascono periodicamente. Non vi fu fra i due regni del Belgio e di Olanda, come tentativo di ravvicinamento sul terreno economico, che una convenzione per agevolare gl'invii di danaro colla posta. Siamo lontani da questo modesto incoraggiamento alle casse di risparmio [illegible], ad una fusione degl'interessi fiscali dei due paesi.

L'esposizione di Amsterdam, la quale attirò nella principale città dell'Olanda un sì gran numero di forestieri, non ebbe soltanto il risultato di moltiplicare i Congressi internazionali. Non contenti di dare ospitalità agli scienziati ed ai pubblicisti stranieri, gli olandesi approfittarono dell'occasione per costituire saldamente i loro partiti politici. Sono da notarsi soprattutto due tentativi, quello dei democratici e quello dei cattolici. I primi tennero delle adunanze che fecero del rumore; essi compilarono un programma. Infine, alcuni dei più ferventi socialisti tentarono di approfittare del Congresso che si riunisce all'Aja per protestare contro ciò che si chiama la tratta dei bianchi e fare di queste riunioni un mezzo di propaganda socialista. È poco probabile che gli olandesi, il cui buon senso e la flemma sono celebri in tutto il mondo, si lascino commuovere dalle grida di pochi esaltati. La causa del suffragio universale che i democratici-socialisti portano su [illegible] è stata compromessa [illegible] da simili difensori. Quanto ai cattolici d'Olanda, essi hanno all'incirca l'importanza, per numero, di quelli del Belgio, ma sono meno influenti. Uno dei deputati di questo partito, l'ab. Schaepman, presentò un progetto di legge che chiede la libertà dell'insegnamento, l'obbligo del riposo domenicale, la libertà dell'[illegible] [illegible] restrizioni alla Costituzione, ma il partito clericale in Olanda è troppo debole per [illegible] nel trionfo della sua dottrina reazionaria.

IL VIAGGIO DI GLADSTONE

Il Gladstone, stanco dei lavori di Stato, prende un battello a vapore [illegible] sua moglie e il poeta Tennyson si accinge a un viaggio fantastico per [illegible] e per coste poco visitate, senza alcun pensiero politico. Ma poichè la cosa è per sè [illegible] di vedere la Danimarca, e la [illegible] lo czar, la fantasia dei novellieri politici si accende; segnatamente dei novellieri politici francesi. E già si è inventata la fola di una lega russo-inglese, intesa a paralizzare gli effetti dell'alleanza austro-tedesca.

I giornali francesi, come facilmente s'intende, già vi ricamano i più belli arabeschi. Ora, se noi siamo bene informati, e *proprio crediamo di esserlo*, tutte queste notizie sono fantastiche e prive di qualsiasi fondamento. Il Gladstone non pensa a rannodare leghe colossali da contrapporre ad altre alleanze, pensa *alla pace dell'anima sua*. Non gli sorridono gli uomini di Stato, se tali meritano di nominarsi, scettici o illecitamente cupidi di potere, i quali non possono attribuire a un ministro onnipotente il pensiero di andarsene. Non conoscono l'indole apostolica, mite, mistica del Gladstone. Egli è stanco, stanco era più che mai, del governo degli uomini; e lo seduce l'idea di un altro governo, ch'ei può esercitare a[ncor]a e bello, quello sulle anime.

In un'isola ove è approdato, e ove lo costrinsero a parlare, ha detto modestamente e delicatamente, presentando il suo amico Tennyson:

« Da qui a un secolo il nome del « poeta sarà famigliare alla moltitudine, « la quale invece udendo per caso pro- « nunziare il nome del ministro, do- « manderà: *chi era costui?* »

Certo il Gladstone sarà ricordato anche come ministro nelle più tarde generazioni; con troppe leggi grandi e buone, a troppi atti eccelsi, il suo nome si connette. Ma anche in questo suo rimpianto vibra l'anima dell'uomo, che cerca una maggior gloria, che cerca la vera gloria. A tale scopo ei medita un disegno, secondo lui, più vasto e più degno di un'alleanza dell'Inghilterra colla Russia per contrapporsi [illegible] molto di uscire dal ministero, e di consacrare gli ultimi anni della sua vita terrestre, *a difendere i grandi principi e le grandi verità del cristianesimo*. Confida di ottenere l'effetto, e gli pare più nobile e più eccelso di quello che ora consegue. A noi il disegno pare sublime e degno della sua anima; e lasciando il potere nella pienezza della sua gloria per dedicarsi a un ufficio così umile e pio, guadagnerà fama fra coloro che questo tempo chiameranno antico, e scemerà il pericolo che il suo nome si dimentichi fra un secolo, quando sarà ancora glorioso e popolare quello del suo amico Tennyson. Tali sono in questo momento le disposizioni d'animo del Gladstone; e poichè possiamo accennarle per *certa notizia* ai nostri lettori, qual meraviglia le ripetiamo, chi ci concesse nella terra danese lo spirito di Amleto e non quello dello czar delle Russie? E se non è uscito ancora dal governo, e perchè non [illegible], perchè per certi uomini che si chiamano Bismarck o Gladstone, due nature diverse e pur così grandi, [illegible] il governo è più difficile che l'afferrarlo. Il partito liberale si tiene unito per la sua gran lealtà[illegible], è lui che tiene [illegible] fra i whigs antichi e i radicali [illegible] e lui che custodisce Derby con Chamberlain.

Ma lui scomparso, i vecchi partiti si scomporranno, e non è lecito prevedere come si ricomporranno, e quale influenza avranno sulla grandezza e sulla decadenza dell'Inghilterra. E tutti sentono la sua [illegible] di *questo uomo solo* a tal punto che vorrebbero ritardare il *momento psicologico* di questa grande trasformazione della politica inglese.

Quindi *la pietà dei suoi* lo ha trattenuto finora al potere; *ma la pietà della sua anima* lo costringerà ad abbandonarlo. E sarà bello, se questo presagio si avvera, se questo suo altissimo desiderio si appaga, sarà bello il vedere il ministro parlamentare più potente, cinto dall'affetto e dal rispetto della nazione più libera del mondo, deporre lo scettro del comando per impugnare la penna dell'apostolo cristiano. Sarà bello, sarà consolante fra questo branco di famelici di potere e di gloria vana, che pullulano nelle nostre società politiche.

E questo spettacolo gioverà più per la pace delle anime buone, e ancor malate di altri ideali, che il trionfo spudorato dell'intrigo e delle ambizioni, che si decorano col nome di *alta politica*, di ragione di Stato, e di altrettali frasi volgari che annunziano lagrime e sangue ai pacifici popoli del mondo. Gladstone apostolo, e non accordatore di disegni politici; ecco quale pare a noi di vederlo, così diverso da quello che lo immaginano certi giornali e certi uomini politici. Non saremo creduti; ma non ce ne dorremo; chi ormai è creduto quando non parli al volgo in nome di volgari ragioni?

I GESUITI DI NAPOLI

Il *Bersagliere* ha pubblicato parecchi articoli su quest'argomento, e più specialmente ha rivolto la sua attenzione a noi.

Ora francamente dobbiamo ripetere che, essendo convinti della giustizia nella causa degli ex-gesuiti, e convinti altresì della rettitudine del provvedimento adottato dal ministro delle finanze, non una sola ragione abbiamo saputo scorgere degli avversari che valesse in qualche modo a distruggere la dimostrazione del diritto da parte dei gesuiti.

E, prescindendosi sempre da ogni altra apprezzamento che non sia puramente giuridico, sta il fatto che tutto quanto le ragioni contrarie addotte in questi giorni si riducono al seguente: il decreto del 1860 non concedeva pensione ai gesuiti, e la legge del 1866 riguarda esclusivamente coloro che, all'epoca della pubblicazione della legge, si trovavano esistenti in corporazioni, ed i gesuiti erano stati soppressi fin dal 1860.

Ne duole però che nessuno degli avversari abbia voluto entrare in merito di codesta affermazione. Per certo sarà loro convenuto di schivarne l'argomento!

E come altra volta, noi potremmo qui riportare l'art. 28 della legge del 1866, per dimostrare evidentemente che il decreto del 1860 non appartiene alla nostra attuale legislazione, e neppure può essere tenuto in vigore specialmente per le provincie napoletane, dove fu emanato; perchè la legge del 1866, volle solamente mantenere, per questa parte dello Stato, il decreto 17 febbraio 1861.

Per questo dato di fatto dunque si sarebbe molto agevole la dimostrazione che coloro i quali venivano sottratti agli effetti del decreto del 1860, venivano necessariamente regolati da questa stessa legge che li toglieva da quel primo stato. E mille altre argomentazioni avremmo in proposito, come ad esempio citiamo l'art. 2 della legge del 1855.

« I membri degli ordini e corporazioni « religiose, godranno dal giorno della pub- « blicazione della presente legge del pieno « esercizio di tutti i diritti civili e politici ».

Dunque potremmo anche dire che siccome il decreto del 1860, neppure reintegrava nei diritti individuali, coloro che fino a quell'epoca partecipavano ai diritti dell'ente religioso cui appartenevano, la legge del 1866 ha provveduto, in questa parte, anche per essi; e provvedendo per questa parte, dovrebbe anche estendere il beneficio della pensione ai gesuiti napoletani.

Ma noi vogliamo bene altrimenti giungere alla dimostrazione del vero, e invece di andare spigolando in qua e in là nelle diverse leggi ecclesiastiche, invochiamo *a priori* tutto il complesso dei principii generali di diritto, da cui discende stabilmente ed incontestata la verità.

La pensione alimentare non è l'effetto di una concessione che questa o quella legge volle largire ai religiosi, il cui Ordine veniva soppresso, e del quale i beni erano devoluti al Demanio dello Stato.

L'individuo, entrato a far parte di una Comunità religiosa, allorchè si votava regolarmente e solennemente ad abbracciare la vita monastica, acquistava il diritto di ripetere il suo sostentamento dalla proprietà o dagli altri mezzi di guadagno del proprio ordine religioso.

Quando dunque il governo pervenne alla soppressione degli Ordini religiosi e se ne appropriò i beni, necessariamente si sostituiva egli Ordini stessi nei doveri verso coloro che vi appartenevano.

Ed ecco dunque che la legge non ha conceduto il diritto a pensione, ma soltanto lo ha liquidato, poichè il diritto esisteva nel religioso.

Ora noi ci domandiamo, la mancanza della legge chi è che deve liquidare un diritto esistente? Egli è senza dubbio il magistrato, il quale ha obbligo di giudicare dove la legge tace.

Che importa dunque che il decreto del 1860 non parli di pensioni ai gesuiti napoletani? — Noi abbiamo dimostrato che in loro esisteva il diritto agli alimenti, e se il decreto del 1860 quel diritto non ebbe liquidato, essi possono e debbono ripeterlo dal magistrato che lo liquidi *pro ut de jure*.

Gli egregi nostri contraddittori avrebbero fatto meglio di rivolgere la loro attenzione su tutta la legge del 1855, non fermandosi al solo art. 3, e avrebbero trovato, in conferma della nostra dimostrazione di diritto, le seguenti parole dello stesso legislatore del 1855:

« I membri delle corporazioni religiose « non potendo considerarsi come condomini della proprietà dell'ente morale cui appartenevano, vogliono indubitatamente ritenere come aventi diritto di ritrarre dalla medesima i mezzi del proprio sostentamento. Infatti essi nè della proprietà potevano disporre a particolare profitto, nè dividere fra loro tutte le rendite, e altro non avevano diritto che alle vesti, al tetto ed al vitto. Ora cotesto diritto che essi acquistarono all'ombra delle leggi vuol si mantenere inviolato, concedendo loro una pensione che valga a nutrirli, a coprirli e ad alloggiarli ecc., ecc. »

È vera oppure no la nostra dimostrazione dunque? quando essa fu [illegible] fatta dal legislatore del 1855?

[illegible] sfatati [illegible] poi tutti gli altri argomenti contrari, [illegible] che se un fatto [illegible] un'apposita disposizione di legge è necessario che sia rimessa.

I 100 frati lasciati sul lastrico, non potevano dolersene; poichè essi non avevano fatto regolare professione e quindi non avevano acquistato il diritto di ripetere giuridicamente dallo stesso loro ordine il loro sostentamento. E lo Stato, [illegible] religioso, non ebbe l'obbligo di alcun dovere verso quelli che non erano regolarmente frati.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Provincia** di Vicenza deplora dei nomi [illegible] dei [illegible]. Essa scrive queste parole:

E solo quegli uomini d'ordine, i quali seppero sanare le piaghe del bilancio, stringere in solido vincolo l'Italia con due potenti nazioni, sedare i disordini dei radicali, questi soli possono mantenere il paese in una condizione tale da permettere lo sviluppo di tutte le sue forze morali e materiali.

L'**Ordine** di Ancona in un articolo sui maestri elementari, scrive queste parole:

Invece di aspettar tutto dal governo, di lagnarsi di esso per le travagliate condizioni politiche, di invocar tutti da esso i rimedi, di girare ad esso le rimostranze dei maestri, lavandosene le mani, i Municipi saggi, energici e provvidenti possono far molto bene e alle condizioni generali del loro paese e a quelle particolari dei loro dipendenti.

Siano equi e fermi. Riconoscano e compensino il merito dove è e non siano tanto stitici verso le scuole e gl'insegnanti.

E d'altra parte non tollerino che qualcuno di questi anzichè di educatore faccia la parte di agitatore. L'ufficio di maestro non si concilia con quello di faccendiere politico, *di nessun partito*.

In Italia siamo ancora poco educati alla libertà. Tante cose che potremmo e dovremmo far da noi, le aspettiamo invece sempre da un tutore. E la questione dei maestri è una di quelle, la cui soluzione sta precipuamente in mano dei municipi.

Il **Commercio di Genova** in un articolo sulla China e sul Tonkino, esprime questo avviso:

È certo, che oggi il pericolo di una grossa guerra franco-cinese è molto diminuito. La China, l'Inghilterra e la Francia hanno un eguale interesse a mantenere la pace; e riuscirà soprattutto di vantaggio alle colonie europee nella China, se la Francia sarà liberata in tempo opportuno da una situazione grave, in cui si è imprudentemente impegnata per ispirito di avventura, senza averne prima esattamente apprezzato i pericoli.

Stampa Francese

Per la **Vérité** è evidente che la stampa autoritaria non ha saputo confutare le ragioni e i fatti a cui s'appoggiava il manifesto dell'estrema Sinistra.

Secondo il diario radicale gli autoritari non hanno cercato di dimostrare che la Costituzione non era stata violata, che il governo ha tutti i sussidii necessarii per sostenere la lotta contro le *bandiere nere* e che le operazioni son ben condotte nell'estremo Oriente; ma hanno considerato un solo aspetto della questione: il risultato materiale, immediato che poteva avere il manifesto dell'estrema Sinistra.

Senza dubbio, dice la **Vérité**, pare che ora l'estrema Sinistra non abbia da aspettare altra soddisfazione che quella che viene dall'aver compiuto il proprio dovere. Ma gli esempi sono contagiosi, e abbiamo il diritto d'aspettare altri risultati dell'atto compiuto dall'estrema Sinistra. Forse il manifesto non trarrà con sè l'immediata convocazione delle Camere, ma risveglierà salutari iniziative nel paese, e gli altri gruppi, spinti dall'opinione pubblica, dureranno fatica a restare inerti fino all'apertura del Parlamento. Bisognerà che si riuniscano e deliberino sulla situazione, non fosse altro che per confutare il manifesto. Ma il sfidiamo a confutarlo e a provare che la Costituzione non sia stata violata.

Il **Figaro** ha un lungo articolo in cui cerca di enumerare le cagioni che potrebbero determinare un conflitto fra la Russia e i due imperi centrali. Riepiloga il giornale francese le varie fasi della lotta d'influenza che, dal trattato di Berlino in qua, l'Austria sostiene contro la Russia, tocca dei preparativi militari che si notano sul confine russo tedesco, e accenna alla tentazione che potrebbe sentire il principe di Bismarck di estendere fino alla Vistola il confine orientale della Germania.

Ma, secondo pensa il **Temps**, non mancano i motivi che fortunatamente fan credere al mantenimento della pace. La Russia, quali si siano le provocazioni che riceve non è facile che si lasci trarre a una guerra ove incontrerebbe avversarii tanto formidabili. D'altra parte l'Austria è in un periodo di trasformazione che la rende poco atta ad avventurarsi in una guerra. Oltre ciò le disposizioni generali dell'Europa son favorevoli alla pace. L'impero russo, se fosse aggressore, non potrebbe fare assegnamento su nessun aiuto. L'Austria e la Germania troverebbero forse nell'Italia la complice di un'avventura che lasciasse intravedere degli ingrandimenti territoriali, ma i due imperi esiterebbero prima di recare un colpo così profondo a ciò che resta di neutralità politica. La neutralità dell'Inghilterra sarebbe messa a una dura prova, se la guerra, prolungandosi, reclamasse troppo ripetutamente un intervento. Il signor Gladstone non ha mai dissimulato nè la confidenza che egli ha nel disinteresse della Russia, nè l'avversione che gli ispira la politica russa. Ci corre, è vero, dalle manifestazioni oratorie di questa antipatia a un'azione effettiva dell'Inghilterra che, negli ultimi vent'anni, ha assistito senza commuoversi alle tre grandi imprese che hanno sconvolto la carta politica del continente; tuttavia non si può pretendere di regolare i destini dell'impero ottomano, facendo astrazione dallo stato che ha in suo potere il Mediterraneo.

La **République Française**, dopo una dichiarazione di simpatia ai magiari, fa alcune considerazioni sull'indirizzo che essi han dato alla loro politica, e tenta di

---

APPENDICE

[RIV]ISTA DRAMMATICO-MUSICALE

[illegible] lono le appendici — *Fra Dolcino* [del] signor Bacci — *Madre!* di Ippolito [Tito] d'Aste — Teatro Valle — La Compagnia drammatica del comm. Cesare Rossi — *La zampa del gatto*, commedia in un atto, di G. Giacosa — I teatri di musica.

[illegible] è vero che *un bel tacer non fu mai [scr]itto*, il lungo silenzio dell'appendicista [illegible] ottenuto l'approvazione [illegible] dell'*Opinione*. E infatti, per [illegible] cerchi di accusarmi di negligenza, per quanto io procuri di persuadere a me stesso che la colpa è mia e [illegible] delle infelici condizioni dei teatri [illegible] di prosa a Roma durante la stagione estiva, la mia coscienza non mi muove assolutamente alcun rimprovero.

A Roma dal principio di luglio alla fine di settembre manca assolutamente quella parte di pubblico, con la quale si può discutere proficuamente di questioni artistiche. La musica si riduce ai concerti di piazza Colonna, le Compagnie di prosa sonnecchiano al Costanzi o aiutano i buoni borghesi a fare il chilo al Corea e i giovani autori a commettere reati drammatici che nella stagione d'inverno sarebbero puniti con tre tratti di corda. È da augurare che almeno il teatro Quirino prosegua nella buona via in cui si è posto quest'anno. Convien mostrarsi grati ai signori Visconti e Gambardella se qualche buona Compagnia drammatica ha potuto, in estate, recitare a Roma in condizioni meno sfavorevoli. Il Quirino non è un'arena nè un teatro troppo vasto, e le Compagnie di prosa vi si trovan bene per ogni riguardo. Quest'anno il Pasta, il Ciotti e la Tessero vi hanno fatto ottimi affari. Ma gli attori eran noti e giudicati da un pezzo e pur troppo eran notissime anche le produzioni che vi si rappresentavano e a render conto di questi spettacoli bastava la cronaca quotidiana, tanto più, ripeto, che il pubblico rimasto a Roma aveva ben altro pel capo che le discussioni intorno agli interessi del teatro drammatico.

Del resto, delle novità meritevoli di attenzione ho parlato e verso una sola di esse sono rimasto in debito. È questa il *Fra Dolcino* del Bacci, lavoro di polso, scritto con buoni intendimenti letterari ed artistici, che avrebbe meritato di venir alla luce in un'altra stagione e in un altro ambiente. Io metto pegno che se questo *Fra Dolcino* fosse stato rappresentato, d'inverno, al Valle, se ne sarebbe parlato lungamente, giacchè in tanta carestia di lavori drammatici italiani, esso s'innalza sulla desolante mediocrità che da ogni parte c'incalza.

Al Bacci si può muovere un appunto, vale a dire di avere scelto a protagonista del suo dramma storico un personaggio che nella storia non ha un posto ragguardevole. Della lotta fra il monaco Dolcino e l'arcivescovo di Vercelli non c'importa gran fatto. E il Bacci mi concederà altresì che, in generale, noi italiani non ci appassioniamo gran fatto per le controversie esclusivamente religiose. In materia di religione, professiamo, checchè se ne dica, una grande tolleranza ch'è frutto di una grande indifferenza. Non esamino se questo sia un bene o un male; prendo nota di un fatto. Della lotta religiosa ci occupiamo quando si connette con la lotta politica. Indipendentemente da ciò, è pur da osservare che Fra Dolcino non ha lasciato traccia di sè nel campo religioso e politico, che le sue dottrine non hanno recato alcun frutto, che non ha fatto progredire di un passo la società, e che non vi è modo di collocarlo fra i grandi riformatori. Quale aspetto di questa meschina figura ha sedotto il Bacci? Non saprei. Forse l'autore ci ha visto, più che altro, un pretesto per riprodurre e colorire sulla scena un periodo storico, pieno, per verità, di contrasti drammatici. E che tale sia stato il suo pensiero mi pare sia confermato dal fatto, che nel suo dramma il colore storico è scrupolosamente conservato, mentre il personaggio di Fra Dolcino è trattato molto liberamente, quantunque s'intoni perfettamente col quadro storico riprodotto fedelmente dall'autore.

In altre parole, s'ingannerebbe a partito chi credesse che il Bacci abbia voluto adoperare Fra Dolcino per un'opera, come suol dirsi, d'attualità, e per trarne argomento a facili allusioni ai tempi presenti. Uno dei meriti principali del nuovo dramma consiste appunto nella imparzialità storica e nella cura con cui l'autore ha saputo tenersi lontano dagli artifizi volgari che sollecitano le popolari passioni. Mi piace di rendere giustizia, anche su questo punto, ad un leale avversario politico. L'arte, lo concedo, può e, qualche volta, dev'essere un mezzo di propaganda politica, ma a condizione che le ragioni dell'arte stessa siano rispettate. Altissimo è l'ufficio del poeta civile, ma questi, prima che tribuno, deve essere poeta e sdegnare tutto ciò che servirebbe a trascinare la poesia nel fango delle polemiche quotidiane.

Or bene, il Bacci si è tenuto a questa altezza, e in un argomento che scottava ha serbato la giusta misura, pur manifestando i suoi sentimenti liberali e patriottici. Nel *Fra Dolcino* la forma poetica è alta e nobile. Il verso ricco ed armonioso, le immagini adoperate con parsimonia ma sempre opportunamente, la lingua e lo stile prettamente italiani danno a questo lavoro un sapore letterario, che gli acquistano il favore di tutti coloro i quali reputano che la forma letteraria non vada sacrificata al cosidetto effetto teatrale. Nè di quest'ultimo è privo il dramma del Bacci. Non abbiamo in esso una serie di quadri, ma un'azione che, dal principio al fine, si svolge logicamente, con alcune scene potentissime che commuovono gli spettatori e ne tengono desta l'attenzione. In qualche punto si desidererebbe per avventura una maggiore rapidità, lieve difetto che l'autore potrà facilmente correggere, poichè non si tratta che di sfrondare.

Tale è questo nuovo dramma storico, al quale auguro di cuore che non muoia dov'è nato, cioè sul palcoscenico dell'Anfiteatro Umberto. A me, come ho detto più sopra, piacerebbe che lo si riproducesse sulle scene del Valle, dove son certo che otterrebbe una splendida conferma del primo successo. Non è vero che il dramma storico vada bandito dal teatro contemporaneo. L'essenziale è di applicare ad esso i metodi del teatro moderno, di rinnovarne la forma, di svincolarlo dalle pastoie nelle quali per tanto tempo fu avvinto, di fare inoltre ch'esso non sia soltanto un'opera di erudizione o un museo di statue, ma porti sulla scena uomini vivi che si muovano ed agiscano invece di declamare. Il Bacci è in questa via ed io gli auguro che coraggiosamente seguiti a percorrerla, essendo egli uno scrittore sul quale può far sicuro assegnamento il teatro italiano.

Dovrei intrattenermi brevemente anche di qualche nuovo lavoro rappresentato dalla signora Tessero al teatro Quirino. Il più importante di essi è *Madre!* del signor Ippolito Tito d'Aste. Questo dramma racchiude, senza dubbio, alcune scene

provare che è contrario al loro interessi, alla loro influenza, alla loro autonomia nazionale lo spingersi in Oriente.

Stampa Austriaca

La **Neue Freie Presse** ha un articolo sulla crisi serba. È certo, essa dice, che le ultime elezioni inflissero un grave colpo al ministero Pirotschanatz, il quale sino dalle prime sedute della *Scupcina*, si troverà mancare l'appoggio della maggioranza e sarà costretto a dimettersi ovvero tentare con un nuovo appello agli elettori la sua fortuna divenuta dubbia.

I giornali ufficiosi di Belgrado, continua la **Neue Freie Presse**, assicurano che Giovanni Ristic, il capo di quella frazione dell'opposizione che si chiama liberale, non possiede più una grande influenza nel paese; essi affermano pure che non è da temersi la unione dei due campi [illegible]. Sarà vero tutto ciò, ma questo non rende migliore la situazione del ministero Pirotschanatz; esso deve riconoscere di non aver radici nella nazione serba. Ma il governo attuale rappresenta un programma della politica [illegible] della Serbia, [illegible] **Neue Freie Presse**, [illegible] direzione al contegno [illegible] vativo nella [illegible] dei Balcani [illegible] cifra importante [illegible] politica orientale della diplomazia dell'Europa centrale, e se a Belgrado oscillasse la tendenza energicamente dimostrata per l'alleanza austro-germanica, se l'antico nostro [illegible] panslavista avesse nuovamente [illegible] tenacli, è facile comprendere che l'Europa tutta dovrebbe stare in apprensione di non esser presa al laccio, poichè per la pace mondiale è della massima importanza se la Serbia graviti verso l'Austria-Ungheria o verso la Russia, e se la rivalità di queste due potenze a Belgrado avrà necessariamente una funesta soluzione nel triangolo illirico. I [illegible] continua la **Neue Freie Presse**, non fanno nulla alla cosa. Che gli uomini dai quali il re Milano si deve lasciar consigliare, si chiamino Pirotschanatz o [illegible], è indifferente; ma non è indifferente se, e le la politica di cui è l'espressione il ministero Pirotschanatz, e se fra essa e l'opinione pubblica in Serbia si manifesta un antagonismo che oltrepassa anche le attuali intenzioni del re.

Per dodici anni, prosegue la **Neue Freie Presse**, i liberali sotto la direzione di Ristic, guidarono le sorti della Serbia. Le tracce ch'essi lasciarono della loro politica non sono tali da rendere desiderabile il loro ritorno al potere. Essi trascinarono la Serbia di umiliazione in umiliazione, ed a Belgrado non si dimenticherà mai [illegible] [illegible] della Porta e delle proprie forze, la nazione serba fu dal suo protettore [illegible] di [illegible]. All'opposto non si può contestare che la Serbia dall'istante in cui divenne una leale amica dell'Austria-Ungheria non solo acquistò una posizione [illegible] e riconosciuta con benevolenza in Europa, ma ebbe pure campo di procedere al prospero sviluppo delle sue forze morali e materiali.

Per la Russia la Serbia non fu mai altro che uno strumento per [illegible] della agitazione panslavista [illegible] [illegible] della Serbia [illegible] indietro. Ma [illegible] Austria-Ungheria, la Serbia [illegible] berata dall'[illegible] sempre di [illegible], conchiude la **Neue Freie Presse**, ciò chiara [illegible] un interesse [illegible] cia del panslavismo, ma anche per l'Europa è una quistione della massima importanza che a Belgrado debba dominare la vicina naturale della Serbia, l'Austria-Ungheria, colla quale la Serbia può avere soltanto relazioni amichevoli, se è forte abbastanza, per sottrarsi all'influenza della Russia. I partiti in Serbia combattono sotto il regno dell'antagonismo che divide nella penisola dei Balcani gl'interessi dell'Austria-Ungheria da quelli della Russia; con essi trionfa Vienna o Pietroburgo. In questo momento fu iniziata la battaglia: possa una sorte felice impedire che la Serbia divenga nuovamente preda della Russia.

Il **Fremdenblatt** si congratula colla Bulgaria per la crisi felicemente superata.

Esso spera nel riordinamento dei partiti in senso nazionale e coll'esclusione degli elementi esteri ed in un'azione concorde e feconda del principe colla rappresentanza nazionale sul terreno di una costituzione accettata ugualmente da questi due fattori costituzionali.

Stampa Belga

Il **Nord** nota il cangiamento che, da qualche settimana in qua, è avvenuto nell'ambiente politico, e fa osservare che nella stampa alle evocazioni belliche si è succeduto un linguaggio tutto diverso. Eppure gli avvenimenti, dice il **Nord**, non hanno mutato d'indole; ma è mutato il punto di vista sotto il quale si consideravano.

Non v'ha nulla di sorprendente e d'impreveduto, soggiunge il **Nord**, nel fatto che nessuno voglia deliberatamente la guerra. Nelle condizioni presenti una guerra continentale sarebbe per gli Stati che vi si cacciassero una questione di vita o di morte. Lo scatenare sull'Europa intera, senza motivi assolutamente imperiosi, simili calamità, sarebbe un errore e un delitto di cui nessun uomo di Stato pensa di rendersi colpevole. Ma se l'esperienza ha provato un'altra volta che tutti son teneri egualmente della pace, essa ha provato ancora che le condizioni atte a generare questa convinzione e a mantenere la pace così negli animi come nei fatti, sono d'essenza fragile e delicata, che una falsa mossa, una dimostrazione inopportuna possono bastare ad alterare. Perciò quando nel corso quotidiano delle relazioni internazionali, nel linguaggio della stampa come nelle trattative delle cancellerie, occorre un sangue freddo, una riserva e una misura atta a rimuovere la suscettibilità e i malintesi.

Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette** tratta, in una [illegible] da Parigi, dei negoziati che [illegible] pendenti tra la Francia e la China. [illegible] del diario radicale inglese [illegible] che il maggior ostacolo a un amichevole componimento fra le due potenze [illegible] nella questione della zona neutra. Egli [illegible] mette in rilievo il fatto che il signor [illegible] trova in una situazione la quale [illegible] in libero il signor Ferry, [illegible] l'autore della lettera alla **Pall Mall Gazette**, è [illegible] non tanto [illegible] partito, quanto come l'e[illegible] politico del Gambetta. E v'è una tendenza in Francia fra i gambettisti a dare un'importanza di legge [illegible] alle speranze, ai desideri, alle opinioni dei loro [illegible], di cui son [illegible] le idee circa la politica coloniale della repubblica. Ma una delle sue qualità caratteristiche era la flessibilità. Egli si governava secondo l'opportunità e non era, in politica, legato troppo strettamente a nessun principio [illegible]. I membri invece più eminenti del presente gabinetto francese non sanno imitare il Gambetta nella sua flessibilità, nell'[illegible] con franca di[illegible] nelle questioni in cui non è possibile andar oltre: in loro la virtù principale è la tenacità; hanno adottato i disegni, non il metodo politico dell'antico loro capo.

ROMA

Tombola nazionale telegrafica. — La Presidenza del Comitato romano di [illegible] per i danneggiati nell'isola d'Ischia ha diretto a tutta la stampa italiana [una circolare], nella quale domanda l'appoggio della più larga pubblicità alla tombola nazionale telegrafica. Anche noi abbiamo ricevuto quella circolare, insieme alla copia dei manifesti, che saranno, tra breve, affissi qui in Roma che nelle principali città italiane.

Il capitale [illegible] la tombola a lire [illegible], garantito dal municipio di Roma, da estrarsi contemporaneamente, a mezzo del telegrafo, nelle [illegible] città del continente, della Sicilia e della Sardegna, nelle quali ha sede il tribunale civile e correzionale.

La tombola sarà divisa in tre premi: prima tombola lire 2[illegible]; seconda tombola lire [illegible]; terza tombola lire 5 mila.

[Novanta] numeri imbussolati, ne saranno tirati a sorte quaranta e vi si giuoca con una cartella di cinque, il cui prezzo è di una lira.

Il regolamento [illegible] al [illegible] consta di [illegible] articoli e contiene tutte le norme che regoleranno l'importante operazione. Esso è visibile presso tutti i botteghini del lotto, nei quali dietro autorizzazione del ministero delle finanze, si farà la vendita delle cartelle.

I lavori della tombola sono diretti e compiuti da un Comitato esecutivo, così composto:

Torlonia duca D. Leopoldo, ff. di sindaco, presidente del Comitato — Tenerani cav. prof. Carlo, assessore municipale, vicepresidente id. id. — Ferraioli march. Alessandro, membro della Deputazione provinciale di Roma, vicepresidente, id. id. — Poggi avv. cav. Augusto, segretario id. — Cortesi ing. Luigi, id. — Pizi Cesare Augusto, id. — Zuliani prof. Prospero, id. — Balestra comm. Giacomo, deputato al Parlamento — Bertoccini avv. comm. Nicola — Costa-Ortu avv. comm. Francesco, deputato al Parlamento — Costantini comm. Settimio, segretario generale del ministero della pubblica istruzione — Crispi comm. avv. Francesco, deputato al Parlamento — Ellena comm. Vittorio, direttore generale delle gabelle — Fabiani Gallisco cav. Fabiano — Lazzaroni cav. Cesare, cassiere della Banca Romana — Fiani comm. Giacomo, deputato al Parlamento.

Prefetto in vacanze. — Ieri sera è partito il prefetto di Roma, senatore Gravina. Il prefetto, colla sua signora si reca in Sicilia, a passarvi un mese di vacanza.

Doti. — Nel giorno del Plebiscito, a mezzogiorno, la Congregazione di carità procederà all'estrazione delle solite doti.

Servizio obbligatorio. — Ieri fu arrestato, in via della Luce, il bracciante Broda Carlo, che deve rispondere di renitenza alla leva della classe 1816, nel circondario d'Asti.

Da Tivoli a Senigaglia. — Gli alunni del convitto di Tivoli si sono recati a Senigaglia, per i bagni di mare. Quivi essi hanno dato una serata, a beneficio dei danneggiati d'Ischia, che ha fruttato 1,170 lire. Bravi ragazzi!

Monumento a Garibaldi. — Alle 4 pomeridiane, del giorno 27, si adunerà, presso il ministero dell'interno la Commissione, testè nominata, per un monumento a Giuseppe Garibaldi.

Funerale. — Giovedì, alle 9 1[2] antimeridiane per cura dell'Associazione operaia di carità reciproca fra le donne cattoliche, si celebrerà, nella chiesa di Santa Lucia della Tinta, presso monte Brianzo, un solenne funerale pel conte di Chambord. Il discorso funebre sarà letto da mons. Grimaldi.

Beneficenza. — Ci giunge notizia che anche a Monte Rotondo si è voluto filantropicamente venire in soccorso delle vittime d'Ischia. Per iniziativa delle celebri violiniste, signorine Di Stazio, è stato dato un Concerto, che, malgrado l'esser piccolo il paese e ristretto il numero degli abitanti, fruttò 303 lire.

È inutile aggiungere che le signorine Di Stazio entusiasmarono l'uditorio che volle il bis di un pezzo. Esse furono egregiamente coadiuvate dalla signorina Betti e dalla fanciulla Pasqui che ebbero anch'esse parte non piccola di applausi. In conclusione una opera buona, perfettamente riuscita sotto ogni aspetto.

Invito. — Il sindaco di Roma è stato invitato ad assistere all'inaugurazione del monumento, ad onore di Urbano Rattazzi, in Alessandria. Crediamo che il sindaco, non potendo recarvisi di persona, delegherà a rappresentarlo l'avv. Rattazzi, consigliere comunale.

Giuditta Arquati. — Si sta trattando per disumare le ossa di Giuditta Arquati-Tavani, uccisa dai pontifici nel 18[illegible], nella sua casa alla Longaretta. All'uopo si è costituita una Commissione, la quale sta facendo le pratiche opportune.

Udienza. — Stamane, verso il mezzogiorno, il Pontefice riceverà, in udienza solenne, i pellegrini. I sacerdoti passeranno per il portone di bronzo, sulla piazza di San Pietro: dovranno vestire l'abito talare, possibilmente la mantellina e non tenere guanti nelle mani. Questa udienza è rigorosamente riservata ai soli ecclesiastici. I laici saranno ricevuti il 7 ottobre.

Compiuto il pellegrinaggio se ne farà, dai promotori, una statistica completa. Infatti i promotori, in ciascuna diocesi, sono stati incaricati di raccogliere le seguenti indicazioni:

1. Il nome della diocesi e il nome del prelato che ne è pastore;
2. Il nome del sacerdote promotore;
3. Il numero dei sacerdoti personalmente presenti al pellegrinaggio;
4. Il numero dei sacerdoti aderenti in *ispirito*;
5. La somma che fra i pellegrini e gli aderenti ecclesiastici e laici si è raccolta nella diocesi pel danaro di S. Pietro.

Ricevimenti. — Il Pontefice ha ricevuto, ieri, gli arcivescovi di Napoli e di Palermo. S. S. va pure ricevendo, ogni giorno, i vescovi, che giungono per il pellegrinaggio.

In libertà. — Quei due giovani, che vennero arrestati domenica sera in piazza Colonna, per aver gridato: *Viva Oberdank*, furono, l'indomani, rilasciati in libertà.

Per le regate. — Il duca Leopoldo Torlonia ha inviato alla società dei canottieri *Roma*, alla quale è ascritto quale socio onorario, 22 bellissime medaglie di argento per i premi delle regate che avranno luogo domenica prossima, accompagnando lo splendido dono con una lettera nella quale esprime il dispiacere di non potere assistere alla festa ed al banchetto, che dopo di essa avrà luogo, per impegni precedentemente assunti.

Le medaglie portano da un lato l'effigie di S. M. il Re, e dall'altra la scritta al «merito» e sono rette da un nastrino coi colori della società, bianco e celeste. A scanso di equivoci il dono è fatto dal duca Torlonia e non dal ff. di sindaco.

Arresto di un prete. — Un sacerdote andò iersera in un osteria in via degli Orfani. Dopo bevuto del vino, egli adocchiò la giacca del giovane di bottega e colto il momento opportuno, ne rubò dalle tasche un libretto della cassa di risparmio ed alcune lire. Il garzone s'accorse del brutto tiro, quando il prete se l'era già svignata: ma riuscì a raggiungerlo e farlo arrestare. I carabinieri gli trovarono in dosso tutto quello che aveva rubato. Il prete è francese.

Incendio. — Il 21 corrente si suscitò un gravissimo incendio, in Palestina, nella casa del contadino Brusco Costantino. Il fuoco ebbe origine da alcune scintille cadute dal camino sopra un deposito di fogliame di grano turco, esistente presso la cucina. In un subito, le fiamme invasero anche una parte dell'attiguo ospedale e minacciavano di prendere più vaste proporzioni. Accorsero parecchi cittadini, carabinieri e guardie doganali. Mentre si stava demolendo un muro, per circoscrivere l'incendio, crollò un tetto, su cui si trovavano i muratori Lucovilli Luigi, d'anni 45, Costantini Aldo, d'anni 37 e Consoli Luigi, di anni 47. Essi precipitarono in mezzo alle fiamme, riportando, per tutto il corpo ustioni gravissime. Il primo ne morì subito: il secondo nel giorno dopo: ed il terzo se la caverà con una quindicina di giorni.

Coltellata anonima. — In via del Pellegrino, l'altra sera, il fruttaiuolo Collepiccoli Tito si intese colpire da mano ignota, alla spalla sinistra. Trattavasi di una coltellata che lo terrà a letto per una decina di giorni.

Il giorno del giudizio. — Un mese fa, il muratore Cocco Lodovico, trovandosi a lavorare nel palazzo della Consulta, aveva rubato un orologio d'argento, ed un portafoglio con tre lire, al suo compagno Baietti Pietro. Ei era poi scomparso. Ieri, però, è stato ripescato e condotto in prigione. Egli deve anche rispondere di contravvenzione all'ammonizione.

Tentativo di furto? — Verso le 7 di ieri sera, un cittadino avvisò le guardie che la porta della chiesa di S. Anna in Trastevere era scassinata. La chiesa fu per tutta la notte guardata da un agente di pubblica sicurezza.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 24 settembre:

Nati 12 compresi 3 nati-morti.

Morti 23 dei quali 10 sotto i 7 anni.

Coppola Ippolita di Giovanni, d'anni 21 — Mampieri Vincenzo fu Benedetto, 6[illegible] — Manzoli Francesca di Gaetano, 37 — Cornacchi Maria fu Paolo, 63 — Servi Emilia fu Luigi, 44 — Giustini Aldobrando di Adeodato, 65 — Bruscolini Domenica vedova Villa, 82 — Rauconi Pietro fu Pacifico, 91 — Cenni Filippo fu Leonardo, 71 — Cacelli Teresa di Luigi, 40.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

A Castelfidardo. — Scrive l'*Ordine* di Ancona:

«Ieri, sotto la direzione del municipio di Castelfidardo, ebbe luogo la commemorazione del XXIII° anniversario della battaglia che segnò la redenzione delle nostre provincie dal potere teocratico.

«Parecchie furono le rappresentanze e le associazioni che recaronsi a deporre corone sul monumento che ricorda i caduti in quella gloriosa giornata, e fra le rappresentanze notiamo quelle dei reduci, dei maestri elementari d'Ancona, quelle dei municipi di Sirolo, Camerano, Numana, Recanati, Osimo, Loreto, Porto S. Giorgio, Pausola, Camerino, Macerata e Urbino. (Questi tre ultimi municipii eransi fatti rappresentare dal sindaco di Castelfidardo).

«Fra le altre associazioni notammo le seguenti: Società di mutuo soccorso e Congregazione di carità di Castelfidardo, Società operaia di Recanati, Società operaia di Sirolo, Associazione costituzionale, Società dei [illegible], dei reduci e Società operaia di Osimo, Società militari in congedo di Recanati, Società id. di Pausola, Società operaia di Chiaravalle ecc.

«Radunatesi le rappresentanze e le associazioni intorno al monumento, la banda intuonò l'inno reale.

«Cominciarono poscia i discorsi, e primo disse nobili parole ispirate ad alti e patriottici sensi il maestro Boccolini per il municipio di Castelfidardo. Fu vivamente applaudito. Parlarono poscia il direttore Caseli a nome dei maestri elementari, il signor Gazzini a nome del municipio di Recanati, il signor Baldrini a nome dei reduci di Ancona e Crimea, il prof. Dazio Olivi di Loreto che lesse un sonetto sulla liberazione di Roma e il signor Cesare Ippoliti di Osimo.

«Poscia al suono di una marcia funebre vennero deposte le corone sul monumento, e la cerimonia ebbe termine.

«Negli intervalli tra un discorso e l'altro, le bande di Castelfidardo, Loreto e Recanati avvicendarono l'inno reale e quello di Garibaldi ad altri scelti pezzi di musica.

«Furono poscia sorteggiati i nomi dei caduti di quella giornata alle cui famiglie va il sussidio di lire 50 dato dalla provincia.

«La commemorazione andò in ordine ma con minor solennità degli anni scorsi».

Milizia mobile. — L'*Esercito italiano* ha questa informazione:

«Sappiamo che si stanno facendo gli studi per una chiamata generale della milizia mobile per il luglio 1884.»

Sentinella oltraggiata. — Scrivono da Cosenza al *Pungolo* di Napoli:

«Ieri, alle 11 pom., un soldato della prima compagnia del 37° distretto militare, trovandosi in sentinella presso queste carceri giudiziarie a S. Agostino, venne oltraggiato con parole da alcuni giovani che cantavano.

«Il soldato inseguì i cantanti ed esplose contro di essi un colpo di fucile, uccidendo un certo Pierro Domenico, venticinquenne, muratore, di Cosenza.

«Con l'intervento del comandante del distretto, il soldato venne arrestato ed è posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.»

La squadra inglese. — La *Gazzetta di Napoli*, annunzia:

«La squadra inglese sarà nel nostro golfo fra giovedì e venerdì prossimo. Alcune navi andranno a Ischia, altre a Castellammare, e altre resteranno in Napoli.»

Colonnello defunto. — Leggiamo nell'*Italia militare*:

«Il giorno 20 settembre, quasi inopinatamente, moriva in Chieti il marchese Montemajor Lorenzo, colonnello comandante superiore dei distretti.

«Era nato il 27 luglio 1825 a Capua. La sua carriera militare è cominciata con le guerre per l'indipendenza d'Italia. Accorso coi napolitani a difesa di Venezia, nel giugno 1848 ebbe la nomina a sottotenente. Nel dicembre chiese ed ottenne la dimissione, e tosto prese servizio col suo grado nel 3° reggimento volontari nella divisione pontificia nel Veneto. Accorse poi alla difesa di Roma e venne promosso luogotenente nel maggio 1849. Lasciò il servizio alla restaurazione del governo pontificio, e non lo riprese che nel maggio 1859, alla vigilia della guerra.

«Nel gennaio 1860 ebbe il grado di capitano nel 43° reggimento fanteria. Diede la dimissione e l'ottenne nel giugno 1860. Accorse a combattere nell'Italia meridionale sotto Garibaldi. Venne promosso maggiore il 21 settembre di quell'anno. Con questo grado venne riammesso nell'esercito italiano nel 9 reggimento fanteria. Salì quindi ai vari gradi nelle seguenti epoche: luogotenente colonnello, febbraio 1871; colonnello comandante il 28° reggimento fanteria, marzo 1877; comandante superiore dei distretti della divisione di Chieti, gennaio 1882.

«Il colonnello Montemajor aveva preso parte alle campagne di guerra degli anni 1848, 1849, 1859, 1860. A S. Maria di Capua diede prova di gran valore ed energia, e si meritò la medaglia d'argento al valor militare.

«Per i servizi resi al Re ed alla patria ebbe parecchie onorificenze, fra cui la croce di ufficiale dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine della corona d'Italia.

«Egli è morto, mentre ancora altri servizi da lui si attendevano, fra il compianto di tutti che ebbero la ventura di apprezzare le doti eminenti dell'animo suo.»

Il brindisi del gen. Dragomiroff. — Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

«Ha levato gran rumore nella stampa francese il fatto seguente. Lunedì scorso il generale Wolff, comandante in capo dell'8° corpo d'armata francese, dava un gran pranzo a Dijon a tutti gli ufficiali esteri che avevano assistito alle grandi manovre. Alla fine del banchetto il generale Wolff fece un brindisi alla Russia, al quale rispose il generale Dragomiroff con un discorso pieno di simpatia per la Francia. Dopo aver vuotato il suo bicchiere, il generale russo esclamò: «*A la France! messieurs, et je brise mon verre, car je veux que personne n'y puisse boire après moi à une autre santé que celle de la France!*» e unendo il gesto alle parole, il generale Dragomiroff gettò violentemente a terra il suo bicchiere, che si ruppe in mille pezzi. Naturalmente gli ufficiali testimoni di questa scena, vivamente commossi, proruppero in *urrah!* fanatici.

«Il generale Dragomiroff, capo della missione russa alle grandi manovre, aiutante di campo dello czar, direttore dell'Accademia di Stato-maggiore di Pietroburgo, passa per essere uno dei migliori generali della Russia. Nella guerra del 1877 passò pel primo il Danubio alla testa della sua divisione fu ferito ad una gamba nell'assalto di Shipka, ed ha tuttora la gamba paralizzata. Si aggiunge che il generale Dragomiroff avrebbe dopo il suo brindisi pronunziato le seguenti parole: «Mi auguro di vedere ben presto l'armata francese alla destra dell'armata russa, e gli avrebbe espresso in termini non dubbi la speranza di poter fra non molto battersi col nemico comune della Francia e della Russia — la Germania. — Questo incidente, che è oggi assai commentato nella stampa francese, lo sarà domani ben più nei fogli della Germania.»

Perquisizioni ed arresto del direttore dell'«Indipendente». — Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste del 23 corrente:

Ieri alle ore 5 1[2] pom., si presentarono agli uffici di redazione del nostro giornale l'i. r. commissario di polizia signor Carlin ed il cancellista signor Gagliardi e vi effettuarono una perquisizione, presentando nell'atto stesso al signor Enrico Jurettig, direttore dell'*Indipendente*, il seguente decreto:

«N. 2[illegible]/6909.

«Al sig. Enrico Jurettig, direttore dell'*Indipendente* — Qui.

«Vista la requisitoria dell'I. R. procura di Stato di odierna ed

«Osservato che, come nella medesima si fa risalire, furono colpiti di sequestro dal principio di giugno p. p. le seguenti puntate del periodico di qui *L'Indipendente* N.ri 2167, 2170, 2172, 2178, 2230, 2245, 2253, 2275, per i reati previsti ai paragrafi 65a, 63, 64, 300 e 305 C. p., che altresì l'I. R. procura di Stato ha ordinato il sequestro delle ulteriori puntate N.ri 2277 e 2278 dello stesso giornale in dipendenza degli articoli *La fine dell'orgia* e *La pelle della tigre* in cui si verificano gli estremi dei delitti ex paragrafi 300 e 302 C. p.

«Osservato che sebbene di tutti gli accennati reati si presenta il redattore responsabile di detto foglio Enrico Jurettig e visto che se lo si lasciasse a piede libero egli potrebbe danneggiare il processo mediante concerti o sottrarsi al medesimo colla fuga.

Visti i §§ 175, 2, 8 R. p. p. ed osservato essere necessario di praticare una perquisizione rigorosa di confronto ad esso Jurettig.

«Per questi motivi aderisco alla proposta dell'I. r. Procura di Stato e quindi decreto contro esso sig. Enrico Jurettig il processo d'istruzione per i crimini previsti dai §§ 65 a 63, 64, 300, 302 e 305 C. p. [illegible] l'arresto d'istruzione di esso signor Enrico Jurettig a senso del § 175 2 [illegible] p. p. ed una perquisizione nei locali di Redazione e stamperia del periodico *L'Indipendente*, nonchè nell'abitazione di esso redattore sig. Enrico Jurettig ed altresì di lui persona allo scopo di rinvenire [illegible] scritti relativi alla procedura e quanto altro potesse interessarla.

«Dall'i. r. Tribunale provinciale

«Trieste, 23 settembre 1883.

«Il giudice istruttore
«*Dandini*.»

Successivamente furono praticate perquisizioni al domicilio del signor Enrico Jurettig e nello stabilimento tipografico [illegible].

Il signor Jurettig fu quindi arrestato e accompagnato alle carceri criminali.

Il marchese Tseng. — Togliamo da un giornale di Parigi il seguente [ritratto] del marchese di Tseng, ministro plenipotenziario della China a Parigi:

«Il marchese è nato nella provincia di Hon-Nam, una delle più ricche dell'impero chinese, dove suo padre esercitava importanti funzioni. Egli fu educato sotto la direzione di Tseng Kao-Fann egli passò ai suoi differenti gradi civili e militari ed ottenne il favore dell'imperatore.

«Tseng-Kao Fann è morto circa dieci anni or sono, il marchese di Tseng restò [illegible] capo d'un *clan* considerevole nella sua provincia, e questo onere di famiglia divora quasi tutte le sue entrate, che si calcolano, in media, a circa 600,000 franchi l'anno. Riceve dal suo ministro all'incirca lo stipendio del ministro di Francia a Pekino.

«Il marchese Tseng non ha che una sposa, sebbene la legge chinese gliene permetterebbe parecchie; egli ebbe da essa un figlio che parla già l'inglese ed il francese, una graziosa bambina ed un bimbo [illegible], che si vede sulle scale del palazzo [fra] le braccia d'una balia chinese, nel costume del suo paese.

«La marchesa è molto bella per una [chi]nese, è molto graziosa, sorride sempre [illegible] tutto ciò che v'ha di più attraente nelle vesti di seta dai colori vivaci, colla [illegible] casacca azzurra, il collo giallo e le pantofole che scivolano senza rumore sul tappeto del salotto; delle perle intorno al collo, [una] spilla nera nei suoi capelli, rialzati [illegible]mente, questo è l'abbigliamento [illegible] dal quale essa non ha voluto separarsi.

«Il marchese porta pure i vestiti del [suo] paese, al pari di tutti gli addetti della [mis]sione. Di statura media, colla testa rasa, colorito giallo, i sopraccigli appena visibili, i lunghi mustacchi pendenti, la coda [intrec]ciata, il collo giallo ornato da un collare di lapislazzoli o di grani di diaspro; la casacca gialla imperiale, la giubba violetta, che [sca]de sulle scarpe di seta nera con alte suole bianche; tale vi apparisce Y-Yong marchese di Tseng, il quale, nelle grandi circostanze, [porta] il cappello di zibellino nero, sormontato da un bottone di corallo, dal quale pende una coda di volpe.»

Varietà

IL MADAGASCAR

Prima però di narrare gli avvenimenti che segnalarono le diverse fasi della decadenza e per meglio farne comprendere le cause: riassumeremo l'esodo [illegible] ristabiliremo in termini generali [illegible] alla morte di Ravalnè la situazione [illegible] tica della popolazioni limitrofe [illegible] della quale abbiamo finora parlato [illegible] più che a cominciare da quell'epoca [gli] avvenimenti succedentisi sulla costa del Madagascar si collegano con quelli [che] avvennero in altri punti dell'isola [fre]quentati dagli europei e le tradizioni [ora]li degl'indigeni hanno una [illegible] dente cronologica accertata.

Come si è veduto, ricercando [l'origine] della nazione saclava nelle sue rapsodie locali, il piccolo popolo [illegible] spinto da un istinto di conquista, [illegible] sui confinanti e dopo essersi stabilito [nel] Menabè sotto l'autorità del capo [illegible] vi fece sosta per alcuni anni, [durante i] quali lavorò a fortificarsi nel [terri]torio ed a gettare le fondamenta [della] grandezza futura, quale fiume che [precipitando] da una cascata riprenda [illegible]

---

efficaci che servono a mettere in luce il valore dell'attrice. Ma è flagrante in esso l'imitazione di una delle migliori commedie del Muratori, *Il pericolo*. Si perdona al Sardou di aver rifatto nell'*Odette* di *Fiammina* di Uchard e la *Colpa vendica la colpa* del Giacometti, e nella *Fernanda* la *Leontina* dell'Ancelot che, alla sua volta, era tolta da un racconto del *Diderot*. Ma il Sardou ha interamente rinnovato quei soggetti, e quel che più importa, nello svolgimento dei caratteri e delle situazioni. Ne sappiate l'Uchard, il Giacometti e l'Ancelot. Invece la *Madre* del signor Ippolito Tito d'Aste è di gran lunga inferiore al *Pericolo* del Muratori, nè vi è ragione che la signora Tessero la rappresenti a preferenza della commedia dell'autore romano. Il quale, ad ogni modo, può confortarsi con la speranza che il suo *Pericolo* rimarrà per molti anni ancora nel repertorio delle Compagnie italiane, mentre la *Madre* del signor d'Aste non avrà che una vita effimera. Il tempo, nella sua giustizia è inesorabile.

Da alcune sere si è riaperto il Valle ed è questo il primo sintomo del ritorno della capitale alla vita intellettuale che da parecchi mesi pareva sospesa. Siamo in settembre, il Parlamento è chiuso, molti de' soliti frequentatori dei teatri di prosa sono ancora assenti da Roma e non vi ritorneranno che ai primi di ottobre. Eppure il Valle è pieno ogni sera, come di rado lo si vede in carnevale. Ha operato il prodigio la compagnia del commendatore Cesare Rossi, una delle migliori e più simpatiche che abbiamo in Italia. In essa, intorno ad alcuni attori veramente sommi, sta raccolta una schiera di artisti giovani, valenti, ciascuno dei quali sta egregiamente al proprio posto. Il valore del Rossi è ormai fuor di discussione, egli è una delle illustrazioni dell'arte italiana. Ottima attrice è pure la signora Bencini che ha il torto imperdonabile di recitare troppo di rado.

L'Andò, primo attore, ha fatto notevolissimi progressi, ed oggi può davvero competere coi più riputati. E il Masi e il Diotti e il Checchi e il Colombari e la Zangheri, compiono questo complesso che, non solamente pel merito individuale degli artisti, ma per l'accordo e l'affiatamento lascia nulla a desiderare. La grande attrattiva di questa Compagnia è la signora Duse Checchi, una attrice che, come fu detto da altri, il pubblico romano ha tenuta a battesimo e che esercita sugli spettatori un fascino straordinario. Il segreto de' suoi trionfi invidiabili e... invidiati sta nell'assoluto disprezzo e abbandono di tutte le tradizioni, di tutto il convenzionalismo dei comici. La Duse porta una nota nuova, personale nell'arte italiana. È la verità diventata attrice. Nella *Moglie di Claudio* nella *Frou-Frou*, nei *Mariti*, nell'*Odette*, nella *Fernanda*, nella *Principessa di Bagdad*, nella *Signora dalle camelie*, in tutte le produzioni insomma lascia un'impronta incancellabile.

Ed è falso, assolutamente falso, a mio avviso, che alla Duse convengano solamente le parti impregnate di nervosità morbosa. L'ho udita, per esempio, nel *Curioso accidente* e nella *Vita nuova* l'anno passato, e confesso che in entrambe queste produzioni mi è parsa un miracolo di naturalezza. Non le domandate il riso sguaiato, nè le volatine, nè i *pistolotti*, ma dove si richiedono il sorriso garbato, la grazia, eleganza, il sentimento intenso, la passione potente, avrete un'attrice che fa provare le più svariate impressioni e vi sorprende per la semplicità dei mezzi, e vi fa pensare ad un'arte nuova, ignorata fin qui. La Duse è molto giovane, e perciò è ancor lontana dall'aver pronunziato la sua ultima parola. Bisogna seguirla attentamente nello svolgimento delle sue peregrine facoltà e far voti affinchè da questo concerto di lodi meritate, prenda lena ed incoraggiamento a salire più in alto. Essa evidentemente è chiamata ad esercitare una grande influenza anche sui nostri scrittori drammatici. L'artista che trasporta a quel modo sulla scena la vita reale, dove, tosto o tardi, costringerà anche gli autori ad uscire dal falso, dall'esagerato, dal convenzionale e ritrarre nei loro lavori la società com'è realmente.

Alla signora Duse è dovuto in gran parte anche il successo della nuova commedia in un atto del Giacosa *Le zampe del gatto*. Provatevi ad affidare il carattere di Livia, ad un'attrice, sia pure di prim'ordine, la quale lo interpreti secondo le consuetudini invalse e scommetto che la commedia si reggerà malamente. Certo il punto di partenza di questo delicato lavoro non è nuovo, e la lettura dei versi è una reminiscenza del *Bugiardo* di Goldoni, e l'ignoranza di Fabrizio che parla delle incisioni di Silla e di Caracalla è incredibile, e si dura un po' di fatica a spiegare, anche psicologicamente, il motivo che ha spinto Livia ad accettare gli omaggi del diplomatico.

Ma ad un certo punto arriva una scena nella quale si dimenticano e si perdonano tutti gli artifizi della commedia, perchè il carattere di Livia diventa vero. È questa la scena fra Livia e Marcello. In essa la Duse è veramente grande e decide le sorti della battaglia. Con questo non intendo affermare che la vittoria non sia onorevolissima anche pel Giacosa. La scena è bella, ed altri pregi non comuni contiene la *Zampe del gatto* che qui a Roma gli ha procurato legittimi applausi.

Ed ora che mi sono interamente sdebitato coi teatri di prosa dovrei parlarvi dei teatri di musica. Di quali? Per la prima volta, da molti anni, non abbiamo nè avremo a Roma uno spettacolo musicale nella stagione d'autunno, chè le poche rappresentazioni annunziate al Costanzi e all'Argentina pel mese di novembre, sono peggio che un'ironia, uno scherno. Nulla è stato deliberato pel carnevale, ma si conferma la mia previsione che quando si sarà alla porta coi sassi si confideranno di nuovo le sorti dell'Apollo al signor Tati, il quale non domanda di meglio, purchè gli si lasci piena libertà d'azione.

Quanto a me, lo dico per la centesima volta, preferirei che per un anno il teatro rimanesse privo di dote. S[illegible] drebbero gl'inconvenienti, [illegible] comparirebbero tanto più gravi, [illegible] municipio sarebbe costretto a [illegible] qualche provvedimento per l'avvenire. Con una nuova impresa Tati, [in] queste condizioni, saremo alle [illegible] dirà che il municipio sciupa i [illegible] e in una nuova discussione del [illegible] glio risorgeranno le solite [illegible]

Intanto la mancanza del teatro [illegible] cato pone in dure condizioni [i profes]sori di orchestra della nostra c[ittà].

Alcuni di essi già pensano a [emi]grare, seguendo l'esempio dei [col]leghi di Venezia, che in gran [numero] abbandonarono quella città po[illegible] fatale per la musica e gli artisti.

Questa persecuzione dell'arte [musicale] in Italia è veramente strana, poi[chè] che altrove a Roma, dove l'amore [per la] musica è generale. Se bastasse [la spe]culazione privata a tenere in vita [il tea]tro musicale nulla avrei a ridire [illegible] tutti i fatti, dei quali siamo spettatori, dimostrano il contrario.

F. D'Arcais.

esa un placido corso, quasi ad accrescere la massa delle sue acque e con quella [illegible] più tardi con irresistibile forza [illegible] i nuovi ostacoli del suo letto.

[illegible] non tardò molto a manifestarsi la [illegible] invadente della razza sacla[illegible] manifestò coll'energia proporzionale ai [illegible] mezzi d'azione da essi acquistati. La [illegible] partita dalle rive del fiume che le [illegible] il nome (Sakal-ava, ossia fiume [illegible]) assimilò le tribù soggiogate e [illegible] una numerosa nazione; di più l'uso [illegible] da fuoco introdotte dagli euro[illegible] favorì i suoi istinti belli[illegible] successori di Daefutsi, [illegible] sospettoso di uno di essi [illegible] nel casalare, e sui passi [illegible] avido anch'esso di regnare [illegible], come antecedentemente [illegible] l'avo, le orde che desidera[illegible] e conquiste. Nella loro rapida [illegible] marcia fecero riconoscere l'au[illegible] loro capo in tutta la contrada [illegible] del nord-ovest dell'isola e le [illegible] aborigene, aggruppandosi loro [illegible] il nome dei vincitori. [illegible] nazione saclava si divise in due [illegible] e ciascuno di essi, oltre fondo [illegible] che gli era proprio, prose[illegible] vita politica attraverso una se[illegible] avvenimenti dei quali abbiamo dato [illegible] grandi tratti.

[illegible] prima fase d'espansione e di atti[illegible] il potere fu esercitato [illegible] dal capo che dava l'im[illegible] al seguito del quale la popola[illegible] stata trascinata; il prestigio inc[illegible] privilegiata di Daefutsi, [illegible] ad alcuno di disputargli [illegible] supremo, i successi gliene ren[illegible] l'esercizio più facile e col favore [illegible] tutti gli elementi di [illegible] assoluta s'introdussero nel [illegible] nazione.

[illegible] essendo una conseguenza na[illegible] possesso incontrastato, l'autorità [illegible] divenne ereditaria; poi, in [illegible] legge che prescrisse ai membri [illegible] Volamena (vola, argento, [illegible], cioè oro) di allearsi soltanto [illegible] la superiorità originaria del capo [illegible] nella sua discendenza. [illegible] del popolo rimase assicurata [illegible] rappresentante più diretto, [illegible] medesime cause produssero [illegible] e il governo divenne, come [illegible], monarchico ed ereditario nella [illegible].

[illegible] e le conquiste colle quali si [illegible] popolo saclavo diedero i risultati [illegible] ne conseguono in tutti i paesi; [illegible] dei vincitori si divisero le terre dei [illegible] a piacimento del sovrano e forma[illegible] con alcuni fra gli antichi possessori [illegible] conservarono privilegi territoriali, le [illegible] nobili degli Ampadzaca e degli Ana[illegible]; erano i grandi vassalli della co[illegible], i signori dei feudi, e p dominio mero [illegible]. Attorno a ciascuno di essi si ag[illegible] gli uomini liberi, vincitori e vinti, in numero tanto più considerevole [illegible] più efficace poteva essere il patro[illegible]; questi si chiamavano [illegible] classi dei vinti [illegible] attaccate alla gleba col nome di [illegible].

[illegible] diritto di proprietà su tutte le terre [illegible] esclusivamente, e tutt'intero, nella [illegible] del sovrano, che poteva concederle [illegible] a suo ben placito; da ciò risul[illegible] diritti di decima e di co[illegible] che giudicava conveniente d'im[illegible] ciascuno dei grandi vassalli divi[illegible] parte di territorio che gli spet[illegible] le famiglie libere poste sotto il [illegible] e che componevano la popo[illegible] di uno o più villaggi; gli abitanti [illegible] stesso villaggio facevano valere in [illegible] le terre loro assegnate e ciascuna [illegible] prendeva parte al raccolto in pro[illegible] al numero dei lavoranti che aveva [illegible] fu a prima giunta lo stato [illegible] nei due regni saclavi. Più tardi [illegible] di governo si risentì delle nuove [illegible] in mezzo alle quali si svolgeva [illegible], e quando l'ambizione e la ri[illegible] dei membri della famiglia Volamena [illegible] la dissensione fra i capi e il popolo, [illegible] alla morte di Mentindi nei Buani e [illegible] al trono di Miakala nel [illegible], quando nel primo di detti regni [illegible] dei discendenti maschi della [illegible] privilegiata reclamò una modifica [illegible] di successione, i grandi chiamati [illegible] si arrogarono una parte più [illegible] di prima nel governo, il po[illegible] per sè il diritto di eleggere i re, [illegible] di questi fu temperata da istitu[illegible] e democratiche, e il po[illegible] del sovrano non fu più che [illegible] risultato dell'energia e ca[illegible] personale di qualcuno di essi.

[illegible] qualità sembrano essere state pos[illegible] in grado eminente dai due ultimi [illegible] citati più sopra; sotto l'autorità [illegible] e di Ravainè i saclavi raggiun[illegible] più alto grado di prosperità, ma fin [illegible] vediamo annunziarsi i sintomi della [illegible]. Già questa razza conqui[illegible] non è più sola nel campo politico [illegible], e mentre che i torbidi interni e [illegible] dei suoi capi preludiavano il suo [illegible], vicino a lei s'ingrandiva un [illegible] giovane e forte, di cui Ravainè [illegible], per una fatale improvvidenza, favo[illegible] sviluppo, e che pochi anni dopo [illegible] spogliare i discendenti delle dinastie [illegible] dei loro aviti dominii.

[illegible] la fine del regno di Ravainè i sa[illegible] del nord avevano ancora per tribu[illegible] tutte le popolazioni i cui territori con[illegible] limei, vale a dire gli Hovas, [illegible] e gli Antsianaka. Dopo a[illegible] per la loro alleanza con Benyowsky [illegible] avventuriero polacco che meriterebbe [illegible] studio biografico accurato per la stra[illegible] dei casi suoi) sfuggita per qualche [illegible] tale sottomissione, i capi di Antan[illegible] e di Sisaaka, lasciati soli nella lotta, [illegible] dovuto riconoscere l'alto dominio [illegible] regina.

Da parte sua il re degli hovas, Nampuin, che aveva già sottoposto al suo scettro tutti gli abitanti della provincia d'Imerne e stendeva a sua possa i confini degli ereditati possessi, si rassegnava tanto più facilmente a pagare il tributo, che trovava un largo compenso nell'appoggio prestato dalla sovrana a'suoi disegni d'ingrandimento. Infine i capi d'Ambongò severamente puniti dai loro tentativi di rivolta, avevano dovuto riprendere il giogo. In tal modo per qualche tempo ancora la fermezza di Ravainè aggiunta alla venerazione che inspiravano la sua età avanzata e la generosità del suo carattere, aveva posto un freno a tutte le ambizioni e teneva in sospeso i fermenti di dissoluzione che si agitavano attorno a lei.

L'edifizio però della grandezza saclava vacillava sulla sua base; la superiorità militare che lo aveva innalzato aveva perduto il suo prestigio, giacchè l'esito della lotta, così imprudentemente provocata da uno degli ultimi re contro Benyowsky e i suoi alleati, lasciava sperare a questi ultimi che i loro oppressori secolari potevano essere vinti.

Vediamo ora chi erano questi hovas, il nome e le gesta dei quali dovevano per l'avvenire intimamente collegarsi cogli avvenimenti che narreremo.

Dalle loro tradizioni appare fossero di razza straniera all'isola; i loro antenati vennero dal sud-est sotto la condotta d'un capo valoroso e saggio. Tutto fa credere che provenissero dalla Malesia, anche per le loro fattezze, quantunque siano oggi modificate dal clima e dagli incrociamenti.

I belligeri popoli della costa li obbligarono in breve ad internarsi nell'isola ed essi presero rifugio nell'inospite regione che da molto tempo, prima che gli europei ne sapessero l'esistenza, fu loro secolare dimora. Gli aborigeni furono facilmente soggiogati o distrutti. Vi si respirava aria malsana, le valli nebbiose e paludose non erano salubri per il bestiame e tanto meno per la gente, le montagne erano così brulle che a mala pena trovavasi la terra per fondarvi le capanne. Ma gli emigranti possedevano intelligenza e conoscenze loro superiori a quelle degli indigeni e trionfarono di tutti questi ostacoli. Non potendo essere nè pastori, nè agricoltori, si dedicarono alle industrie atte ad utilizzare le produzioni naturali del suolo ricco di miniere; coltivarono il cotone, raccolsero e filarono i bozzoli dei bachi da seta, comunissimi in tutte le parti dell'isola e fecero con tali materie tessili delle stoffe, colle quali commerciarono coi popoli che potevano offrir loro in cambio merci di loro convenienza.

Verso il 1710 il paese degli hovas, chiamati allora ambualamba *(cane selvaggio)*, perchè, a simiglianza di simili animali, che cacciando il cinghiale ne riportano spesso le orecchie strappate dalle zanne di quella fiera, essi sovente avevano i lobi delle orecchie spaccati in due pezzi dall'enorme dilatazione prodotta da un anello (otre lettovi di parecchi centimetri di diametro), era diviso in due regni, governati da due fratelli ed ambi divennero tributari del re di Menabè.

L'introduzione delle armi da fuoco nei paesi del litorale, fornendo nuovi e più energici mezzi di guerra, aveva data ai loro abitanti una incontestabile superiorità su quelli dell'interno, e gli hovas, esclusi da tale vantaggio, dipendendo inoltre dai saclavi per la sussistenza, dovettero accettare le condizioni che furono da questi imposte. Grazie a questo sistema compensativo, di cui la situazione geografica ed economica fece loro una legge, gli hovas vissero in pace coi loro vicini, e il loro numero si accrebbe con uno sviluppo tanto maggiore inquantochè era ancora favorito dal benessere risultante dall'industria e dal commercio. In breve la popolazione fu esuberante.

Infatti, appena organizzata la tratta sulla costa est di Madagascar, fu soprattutto ad Ankova, paese nell'Hovas, che provenivano gli schiavi importati all'isole di Francia e di Borbone. Anzi, allo scopo di facilitare il traffico e di renderne le operazioni più lucroso, i negrieri stabilirono delle relazioni dirette coll'interno, e per questo mezzo gli hovas poterono provvedersi a voglia loro di armi, di munizioni e degli altri prodotti forestieri che non avevano potuto ottenere fino allora dai mercanti del litorale.

Nella loro avidità per procurarseli non ci furono mezzi, per quanto odiosi, che non adoperassero a procacciarsi gli schiavi necessari allo scambio. Considerando quali atroci sacrifici erano loro imposti per questo nuovo ramo di commercio, si è condotti a pensare che il bisogno d'armi da fuoco era imperioso ed irresistibile non solo, ma che un vago presentimento dei loro futuri destini li spingeva ad acquistarle a qualunque prezzo.

Fino al 1800 le diverse tribù hovas erano state governate ciascuna da un capo indipendente e questa divisione delle forze aveva loro impedito di prendere sui vicini quell'ascendente che meritava la loro superiorità d'intelligenza e di ricchezza. L'audace politica del capo Nampuin, che già abbiamo citato, riunì tutte le diverse frazioni e all'epoca della morte di Ravainè gli hovas formavano un popolo numeroso con alla testa un uomo ambizioso ed ardito, ma sagace e prudente, che seppe scegliere l'opportunità favorevole per misurarsi la prima volta coi saclavi.

Un rifiuto d'estradizione per alcuni rivoltosi hovas che si erano rifugiati sotto la protezione di Taimalum, figlio di Ravainè e che dal territorio saclavo facevano frequenti scorrerie sulle terre del loro sovrano, fu la scintilla che accese il grande incendio. Per la prima volta i due popoli s'incontrarono in campo, da soli a soli; la fortuna fu favorevole ai saclavi, ma a prezzo di grandi perdite, cosicchè l'effetto pratico della vittoria fu nullo, importantissimo il morale per gli hovas; una volta così pusillanimi di fronte ai loro temuti avversari.

Fu fatta una pace onorevole, che dava soddisfazione sufficiente a Nampuin, e gli uni e gli altri pensarono a prepararsi meglio per l'avvenire; però nei regni di Menabè e di Buani ingigantivano le fazioni, nel regno d'Ankova Nampuin era solo ed obbedito. Alla sua morte, nel 1813, gli successe il figlio Radama, giovane allora di 22 anni, ma che aveva già presa l'abitudine del comando, facendo la guerra alla testa delle truppe paterne, ed era coraggioso ed ambizioso abbastanza per seguirne la politica d'ingrandimento.

I primi anni del suo regno furono impiegati a continuare le guerre intraprese dal padre contro gli Antsianaka, che finì di sottomettere ai suoi voleri. Però questo successo e l'incremento di potenza che ne conseguì erano ben poca cosa in confronto di ciò che gli restava a fare per raggiungere lo scopo prefisso, e la sua vita intera non sarebbe bastata a ciò, se la politica inglese, gelosa di chiudere per sempre alla Francia l'accesso nel Madagascar, non fosse venuta ad aiutare il giovane conquistatore nella realizzazione dei suoi ambiziosi disegni e a fornirgli i mezzi necessari.

(Continua)

Pubblicazioni

Sono uscite le dispense 107 e 108 della *Sacra Bibbia* (Antico Testamento) tradotta in versi italiani dal comm. Pietro Bernabò Silorata, col testo latino a fronte e copiose note. Questo fascicolo contiene dal 3° a tutto l'11° capo del Libro d'Isaia, in terza rima. Tutta l'opera verrà di 200 dispense, e formerà tre grossi volumi.

Piccola Biblioteca popolare. Ida Baccini. « Il capriccio di un principino ». — Milano, Paolo Carrara editore.

Piccola Biblioteca popolare di educazione e ricreazione. Anna Vertua Gentile. « Casamicciola ». — Milano, Paolo Carrara, editore.

« In Calabria » di Caterina Pigorini Beri. — Roma, tip. Bolognesa.

Pisana Goldi. « Gli infortunii del lavoro ». — Milano, tip. L. Zanaboni.

« Agli studenti dell'Università di Pisa festeggianti la bandiera della libertà inalzata da Vittorio Emanuele II ». Parole di N. F. Pelosini, deputato al Parlamento. — Roma Firenze Torino presso Ermanno Loescher.

V. Considerant. — « I destini sociali. » — Genova, scuola societaria italiana.

« Il Giardinaggio », giornale dei Floricoltori di diletto. Esce in Torino (Via Bogino, N. 23) in elegantissima edizione illustrata.

Leopoldo Mastrigli. — « Gli uomini illustri nella musica, da Guido d'Arezzo fino ai contemporanei », cenni storico biografici. — Manuale pratico ad uso degli istituti, delle scuole, dei collegi e delle famiglie. — Ditta G. B. Paravia e C. Torino, Roma, Milano, Firenze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 settembre pubblica:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 11 agosto, che erige in corpo morale l'Ospedale e Ricovero di mendicità di Canicatti (Girgenti).
3. R. Decreto 11 agosto, che rettifica il precedente decreto 21 giugno 1881 relativo alle opere pie di San Calendonio e dei SS. Faustino ed Ilario di Viterbo.
4. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dell'amministrazione [illegible].

NOTIZIE ULTIME

Le quarantene

La Francia, come è noto, ha ridotto ad una osservazione di 24 ore le precauzioni igieniche per le provenienze dal Levante, eccettuato l'Egitto.

A noi pare che oramai potrebbe fare altrettanto il nostro governo. Sia bene che si conservino i presi provvedimenti riguardo all'Egitto dove il colera non è interamente cessato, ma per gli altri scali del Levante non vi sarebbe alcun pericolo a seguir l'esempio della Francia.

Ciò che diciamo è tanto più opportuno se si considera che ora non si raggiunge lo scopo, o, per meglio dire, si raggiunge lo scopo opposto. Giacchè le merci e i passeggieri, anzichè venire a Genova, vanno a Marsiglia, dove dopo ventiquattr'ore sono ammessi in libera pratica.

Ci rivolgiamo all'onorevole ministro dell'interno affinchè esamini la questione e la risolva nel modo più equo.

Elezioni politiche

Torino, 25. — Risultato di 8? sezioni. Inscritti 9318, votanti 5020. Morra ebbe voti 5013, Genin ne ebbe 232. Mancano ancora due sezioni.

I brindisi ad Homburgo

Ecco i brindisi che portarono l'imperatore di Germania ed il re di Spagna al pranzo di gala di Homburgo. L'imperatore disse: « Coll'adesione dei principi presenti i quali hanno manifestato il desiderio di assistere alle manovre dell'11. corpo e si espressero termini di elogio sulle truppe, porto un evviva alle LL. MM. i re di Spagna, Sassonia e Serbia. » — Il re di Spagna rispose: « Sebbene debba ritenere di essere il più giovane fra i re presenti, voglia la Maestà vostra permettere che io alzi il mio bicchiere alla salute dell'amatissimo glorioso imperatore tedesco, dell'intero esercito tedesco e dell'impero tedesco. »

Cospirazione nihilista

Secondo un dispaccio da Berlino, una cospirazione nihilista è stata scoperta fra gli ufficiali della guardia in Russia. In seguito al suicidio di un giovine studente, di nome Bollinger, il procuratore generale, Muravieff, ha proceduto a un'inchiesta, la quale ha finito col fornire alla polizia le prove di una vasta trama in cui erano implicati molti ufficiali di artiglieria, ingegneri di marina e anche ufficiali del famoso reggimento Semienoff, reggimento creato da Pietro il Grande e che nessuno avrebbe mai sospettato quanto alla sua fedeltà per lo czar. Numerosi arresti sarebbero stati fatti fra gli ufficiali della guarnigione di Pietroburgo.

Sono notizie però da accogliersi con molta riserva.

Sintomi inquietanti

Mentre nei paesi della penisola balcanica si sviluppa un movimento gravido di pericoli per l'Europa, giacchè si manifesta sempre più il tenace proposito della Russia di realizzare le sue mire di conquista, mascherate di protezione, verso il mare Egeo e fors'anche l'Adriatico, in una parola, dovunque sono slavi; dalla Russia stessa giungono di continuo nuovi indizi di apparecchi bellicosi.

Al *Pester Lloyd* si telegrafa da Varsavia che il generale Gurko prende disposizioni, come se si fosse alla vigilia di una guerra. Recentemente fu a Petrokow e Kausk, dove in caso di guerra, risiederebbe il quartier generale. Si assicura parimente che siano già pronte le liste di quei polacchi, che allo scoppio di una guerra dovrebbero essere trasportati nell'interno della Russia.

In tutta la Polonia vengono rinforzate gradatamente le guarnigioni. Nel prossimo ottobre è atteso il quindicesimo corpo di esercito, che verrebbe acquartierato nel governo di Lublino. Il quattordicesimo corpo d'esercito prenderebbe una posizione più avanzata. Questa concentrazione di due corpi d'esercito fa supporre che la Russia intenda iniziare le sue operazioni di guerra tra la Vistola e il fiume Bug, da dove avrebbe facile accesso nella Galizia e quasi aperta la strada fino a Leopoli.

Si fanno egualmente preparativi per acquartieramenti militari in vasta scala, e si allestiscono dei pari ospitali e lazzaretti.

Il generale Gurko ispeziona le fortificazioni e le ferrovie delle linee Varsavia-Vienna e Varsavia-Bromberg.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'OPINIONE

Belgrado, 25. — Il giornale ufficiale pubblica quest'oggi i nomi dei 44 rappresentanti alla Scupcina nominati dal ministero in nome del re; essi sono in gran parte ex-deputati del partito governativo, che non furono eletti nelle attuali elezioni. Contemporaneamente il giornale ufficiale pubblica una lista di avanzamenti e traslochi d'impiegati.

Berlino, 24. — Nei posti di comando militare superiore è imminente un esteso movimento. Il principe Alberto avrà il comando di un corpo nella Slesia, ed il plenipotenziario militare tedesco a Pietroburgo generale von Verden, sarà richiamato e nominato a capo del corpo della guardia.

Il principe di Bismarck soggiornerà in questa settimana un po' di tempo a Berlino. Contemporaneamente ritorneranno qui tutti i ministri.

Pietroburgo, 25. — Il Comitato dei ministri, in seguito a deliberazione sancita da S. M. del 26 agosto scorso, mediante la quale è prolungata per Pietroburgo di un altro anno la sorveglianza rafforzata della sicurezza, il capitano civico pubblica quest'oggi le relative disposizioni.

Pest, 25. — Il ministro dell'istruzione Trefort, inviò una severissima circolare ai direttori delle scuole superiori, in cui raccomanda di vietare colla massima energia ai professori, in ispecie delle scuole medie, la imprudente propaganda di sentimenti ostili ai cittadini dello Stato di confessione mosaica. Sia in pubblico che nelle aule d'insegnamento, i professori, dice la circolare, devono evitare con cura tutto ciò che potrebbe dar luogo alla menoma osservazione nel senso summentovato.

Vienna, 25. — Ieri ed oggi il Consiglio dei ministri si è occupato dei lavori di delegazione.

Secondo gli ultimi dispacci di Belgrado, il ministero aspetterà il ritorno del re per dare le sue dimissioni.

È probabile che il ministro delle finanze, sig. Mijatovics s'incaricherà di formare un ministero di coalizione. Se non riuscisse, la missione sarebbe affidata al sig. Cristics.

Domani deve arrivare a Vienna il signor Bratiano. Egli dovrà condurre a termine l'accordo austro-rumeno.

Si dice che il ministro presidente rumeno sia soddisfattissimo del suo abboccamento col principe di Bismarck.

Il *Pester Lloyd* pubblica un dispaccio di Varsavia che dà particolari sulla dislocazione e la concentrazione delle truppe russe in Polonia e sui preparativi di guerra che si fanno in quei paesi.

Il *Fremdenblatt* smentisce queste notizie inquietanti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Woolwich, 21. — È avvenuta una esplosione in un magazzino di razzi dipendente dall'arsenale. I danni sono considerevoli.

Costantina, 24. — Alcuni soldati indigeni saccheggiarono una bottega ed essendosi quindi recati nel quartiere degli israeliti, li maltrattarono. Delle pattuglie ristabilirono l'ordine. Alcuni israeliti sono stati feriti e parecchi agenti della polizia riportarono delle contusioni. Furono eseguiti una ventina di arresti.

Parigi, 24 — Il generale Thibaudin percorre il territorio situato lungo la frontiera svizzera.

Woolwich, 24. — Gli enormi effetti dell'esplosione si fecero sentire sopra una periferia di due miglia. Vi sono parecchie vittime. Si temono nuove esplosioni.

Berlino, 24. — In seguito agli attacchi dei progressisti per la pubblicazione delle lettere del deputato Antoine, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: « Il governo avrebbe potuto reclamare a Parigi onde si facessero passi comuni contro agitazioni che recano pregiudizio alla pace. Ma così operando, il governo avrebbe accampato una pretesa difficile a sostenersi, e il rifiuto del governo francese non avrebbe migliorata la situazione. La maggioranza essendo pacifica in tutti i paesi, anche in Francia, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha creduto servire la causa della pace col segnalare alla maggioranza pacifica della nazione francese le persone, l'organizzazione ed i mezzi che debbono trascinarla di nuovo ad una guerra ».

Parigi, 25. — Waddington ritorna a Londra entro la settimana.

Il *Journal officiel* pubblica il nuovo movimento giudiziario.

Londra, 25 — Notizie da Tamatava in data del 6 corr. recano:

« Gli Hovas avrebbero ripreso tutte le posizioni situate sulla costa Nord-Ovest, eccetto Majunga; essi proibirono alla nave inglese *Isabel* di comunicare colla costa Est.

« I francesi avvertirono il capitano Johnstone che ricominceranno presto a bombardare i porti.

« Sorsero divergenze fra Johnstone ed il governatore indigeno Mahanawe, rifiutando questi di permettere l'imbarco di viveri per la *Dryad*.

« Si parla di malintesi fra le autorità civile e militare francesi ».

Milano, 25 — Stanotte è giunta, prendendo alloggio all'*Hotel Continental*, la principessa Guglielmo di Prussia, nuora del principe imperiale che viaggia sotto il nome di contessa di Ravensberg.

Londra, 25. — Il *Times* ha da Homburgo che il progetto di convegno fra lo Czar e l'imperatore Guglielmo è stato abbandonato.

Il *Daily-News* ha da Varna:

« L'abboccamento fra Gladstone e lo Czar produsse grande emozione al palazzo; i giornali ufficiosi furono invitati a cessare i loro attacchi contro l'Inghilterra.

« Suleyman pascià si reca a Berlino, credesi per ottenere una risposta categorica alla proposta della Turchia di unirsi alla coalizione degli Stati dell'Europa centrale.

« Corre voce che la Turchia intenda accordare all'Armenia una costituzione simile a quella della Rumenia. »

Borse Italiane

Roma, 25 settembre.

Mercato piuttosto sostenuto quantunque poco animato.

La rendita per fine ebbe negoziato da 91.10 a 91.12 1/2, l'ex coupon per contanti a 88.85

Più fermi i prestiti pontifici. Emissione 1860/64: 93 10. Blount 1/2; Rothschild 96.10. Fondiaria S. Spirito 4?0.

In buona scadenza le azioni Banca Generale, che diedero luogo a diversi scambi a 532.75 e 533 per fine

Banco Roma 510 a 537.

Condotta 485 invariate.

Il resto completamente intatto.

Cambi

Francia 3 mesi 98 95.

Londra 3 mesi 25 01.

Genova, 25 settembre.

Rendita italiana contanti	90 91 —	
» » per liquidaz.	90 97 —	f. m.
Cambio dell'oro	— — —	
Chèque su Parigi	— — —	
» su Londra	— — —	
Credito mobiliare	806 50 —	f. m.
Banca Nazionale	2?48 —	f. m.
Meridionali	?09 25 —	f. m.

Milano, 25 settembre

Rendita italiana contanti	10 92 —
» per liquidazione	91 — —
Chèque su Parigi	— — —
Banca Generale	5?? — —
Obbligazioni Lombarde	2?? — —

Borse Estere

Parigi, 25 settembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 40	81 45
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	79 07	79 05
» 5 %	108 40	108 55
Rendita italiana 5 %	91 15	— —
Ferrovie romane	— —	133 75
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra Londra	— —	25 26 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 15/16	101 —
Obbligazioni lombarde	— —	2?? 50
Cambio sull'Italia	— —	3/8
Rendita turca	10 37	10 12
Banca di Parigi	965 —	970 —
Unione	— —	490 —
Egiziano 6 %	361 —	361 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	58 —	58 1/16
Banca di sc. di Parigi	— —	105 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	7?? —
Credito fondiario	— —	12?5 —
Lotti	— —	20?0 —
Azioni Suez	387 —	2401 —
Azioni Panama	495 —	4?3 —
Argento fino	— —	150 —

Vienna, 21 settembre.

Lire italiane	Fiorini	47 50 —
Mobiliare	»	2?? ?0 —
Lombarde	»	1?2 50 —
Banca anglo-austriaca	»	108 8? —
Austriache	»	?1? ?0 —
Banca Nazionale	»	?3 — —
Napoleoni d'oro	»	9 51 —
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 40 —
Cambio sopra Londra	»	119 ?5 —
Rendita austriaca	»	?8 ?5 —
Rendita austr. in carta	»	?8 ?5 —
Union Bank	»	112 50 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	100 40 —
Rendita ungher. nuova	»	119 40 —
Laenderbank	»	— — —

Berlino, 22 settembre.

Mobiliare	Marchi	501 50 —
Austriache	»	547 50 —
Lombarde	»	261 — —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 30 1/2
Rendita italiana (contante)	»	91 20 —
Detta (per fine)	»	91 10 —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	10 80 —
Prestito russo	»	88 10 —
Prestito russo orientale	»	57 25 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	201 90 —

Londra, 25 settembre.

Consolidati inglesi	Franchi	100 15/16
Rendita italiana 5 %	»	90 —
Rend. spagn. est. nuova	»	57 5/8
Rendita turca	»	10 15?
Egiziano nuovo	»	71 15?
Obblig. ottomane (1871)	»	
Argento fino	»	50 3/8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rambaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.